



Plutarco
ALESSANDRO E CESARE

VITE PARALLELE

introduzioni di Domenico Magnino e Antonio La Penna
traduzioni e note di Domenico Magnino
TESTO GRECO A FRONTE

BUR
Rizzoli

Vite parallele in BUR
Rizzoli

Agesilao e Pompeo

Agide e Cleomene e Tiberio e Caio Gracco

Arato e Artaserse

Aristide e Catone

Cimone e Lucullo

Coriolano e Alcibiade

Demetrio e Antonio

Demostene e Cicerone

Dione e Bruto

Emilio Paolo e Timoleonte

Filopemene e Tito Flaminio

Focione e Catone Uticense

Licurgo e Numa

Lisandro e Silla

Nicia e Crasso

Pelopida e Marcello

Pericle e Fabio Massimo

Sertorio ed Eumene

Solone e Publicola

Temistocle e Camillo

Teseo e Romolo

VITE PARALLELE

Plutarco

ALESSANDRO

A cura di Franca Landucci

CESARE

Introduzione di Antonio La Penna

Traduzione di Domenico Magnino

Note di Barbara Scardigli

Testo greco a fronte

Con un contributo di Mario Manfredini

A cura di Barbara Scardigli

Edizione aggiornata

Pubblicato per

BUR
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 1987 RCS Rizzoli Libri S.p.A., Milano

© 1994 R.C.S. Libri & Grandi Opere S.p.A., Milano

© 1997 RCS Libri S.p.A., Milano

© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli, Milano

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Edizione su licenza Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino

ISBN 978-88-17-16613-3

Titolo originale dell'opera:

BIOI ΠΑΡΑΛΛΗΛΟΙ
ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ ΚΑΙ ΚΑΙΣΑΡ

Prima edizione BUR: 1987

Trentacinquesima edizione BUR Classici greci e latini: luglio 2024

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @rizzolilibri

 @rizzolilibri

LA FORTUNA DI PLUTARCO

Pochi autori hanno conosciuto, nel corso della tradizione storica, periodi di fama incontrastata e quasi mitica come il Plutarco delle *Vite parallele*, l'unico forse, fra i classici, che in certe età abbia eguagliato la fortuna di Orazio o di Virgilio.

Plutarco fu conosciuto e ammirato dai contemporanei («*vir doctissimus ac prudentissimus*» lo qualificava, a trent'anni dalla morte, Aulo Gellio nelle sue *Notti Attiche*, I, 26,4) e il suo culto continuò in età bizantina, sia fra i pagani che fra i cristiani, che nei suoi scritti trovavano consonanza di principi etici e umanitari.

Nel Medioevo di lui si predilesse la raccolta dei *Moralia*, un insieme di opuscoli di vera erudizione, in cui il gusto della curiosità enciclopedica si unisce all'interesse per le problematiche morali, esteso alle sfere più intime e quotidiane della vita (l'educazione dei figli, i rapporti coniugali, la gestione del patrimonio).

Con l'Umanesimo e il Rinascimento, l'insorgere di un nuovo senso dell'individualità, volto a cercare nei classici il proprio modello, riportò l'attenzione sulle biografie, che i dotti greci affluiti in Italia dopo la caduta di Costantinopoli contribuivano a divulgare, e di cui furono fatte le prime traduzioni in latino.¹ I grandi personaggi di Plutarco cominciarono ad alimentare l'immaginario poetico, offrendo materiale d'ispirazione in campo

¹ Un breve sommario in A. Garzetti, *Plutarchi Vita Caesaris*, Firenze 1954, pp. LXI ss. Cfr. anche *Racconti di storia greca, racconti di storia romana, scelti dalle Vite parallele di Plutarco, volgarizzate da Marcello Adriano il Giovane*, con introd. di E. Gabba, Firenze 1961, o R. Aulotte, *Une rivalité d'humanistes: Erasme et Longueuil, traducteurs de Plutarque*, «Bibl. Human. Renaiss.», 30, 1968, pp. 549 ss.

letterario, teatrale e anche figurativo.² «Al ritratto degli altri» – scrive H. Barrow – «Plutarco aggiunse il proprio autoritratto, inconsciamente disegnato nelle *Vite* e nei *Moralia*: il ritratto dell'uomo buono, che viveva umilmente in accordo coi più alti modelli della classicità, sereno con se stesso, di aiuto per gli amici; l'ideale di un "veramente perfetto" gentiluomo, che la nuova Europa stava cercando. Forse nessun esplicito programma di scrittore raggiunse mai una più alta misura di successo».³

Fra i secoli XVI e XVIII la fama di Plutarco tocca il suo apogeo, come attesta il moltiplicarsi di edizioni e traduzioni. Escono in Francia l'edizione completa dello Stephanus (Paris 1572) e la famosissima traduzione di J. Amyot (*Les Vies des Hommes Illustres*, Paris 1559; *Les auyres Morales*, Paris 1572);⁴ in Inghilterra la traduzione di Th. North (1579, con dedica alla regina Elisabetta) cui attinse Shakespeare e più tardi quella intrapresa da quarantun studiosi sotto la guida di J. Dryden (1683-86). Sono inoltre da ricordare l'edizione tedesca delle *Vite* curata da J.J. Reiske (1774-1782), che procedette a una nuova collazione dei manoscritti e l'edizione olandese dei *Moralia* pubblicata da D. Wytttenbach (Oxford 1795-1830) al quale si deve anche il lessico plutarco (Lipsia 1830, rist. 1962) tuttora indispensabile. Attraverso queste opere la conoscenza dello scrittore si diffuse in tutta l'Europa colta, alimentando la passione per la gloria e il sogno di un'umanità nobile e grande. Personaggi prediletti

² Ad esempio R. Guerrini, *Plutarco e l'iconografia umanistica a Roma nella prima metà del Cinquecento in Roma e l'antico nell'arte nella cultura del Cinquecento*, a cura di M. Faggioli, Roma 1985, pp. 27 ss.; e lo stesso: *Plutarco e la biografia. Personaggi, episodi, modelli compositivi in alcuni cicli romani 1540-1550*, cap. 3 di *Dal testo all'immagine. La «pittura di storia» nel Rinascimento*, nell'opera collettiva *Memoria dell'antico nell'arte italiana*, «Bibl. di storia dell'arte, II», Torino 1985, pp. 83 ss. e *Plutarco e la cultura figurativa nell'età di Paolo III: Castel Sant'Angelo, Sala Paolina*, «Canad. Art. Rev.» 12, 1985, pp. 179 ss.

³ R.H. Barrow, *Plutarch and his times*, London 1967 p. 176.

⁴ Cfr. ad esempio R. Aulotte, *Plutarque en France au XVI^e siècle: trois opuscules moraux traduits par A. du Saix, Pierre de Saint-Julien et Jacques Amyot*, Études et Commentaires, Paris 1971. Cfr. anche E. Gerhard, *Der Wortschatz der französischen Übersetzungen von Plutarchs 'Vies parallèles' (1595-1694): Lexikologische Untersuchungen zur Herausbildung de français littéraire vom 16. zum 17. Jahrhundert*, Tübingen 1977.

delle *Vite* furono, di volta in volta, gli eroi della guerra, come Alessandro e Cesare, o gli eroi del dovere, come Coriolano, o quelli delle virtù repubblicane, come Catone Uticense e Bruto, idoleggiati nell'età della Rivoluzione francese. Dalle pagine di Plutarco trassero ispirazione scrittori famosi. In Francia, dove la traduzione di Amyot divenne patrimonio diffuso, ne furono entusiasti estimatori Montaigne («è un filosofo che ci insegna la virtù» *Essais*, II, XXXII), Corneille, che dalle *Vite* trasse materia per i drammi *Sertorio* e *Agesilao*, Racine, che se ne ispirò per il *Mitridate*, Pascal, Molière;⁵ in Inghilterra Shakespeare, cui la lettura di Plutarco offrì la traccia per le tragedie *Coriolano*, *Giulio Cesare*, *Antonio* e *Cleopatra*;⁶ in Italia D'Azeglio, Leopardi, Alfieri, che allo spirito plutarco uniformò la sua stessa autobiografia;⁷ in Germania Goethe, Schiller, Lichtenberg, Jean Paul⁸ e molti altri.⁹ Alla suggestione di Plutarco non si sottrassero neppure gli uomini di potere, principi assoluti come Enrico IV di Francia e Giacomo I d'Inghilterra, e "illuminati" come Federico II di Prussia; rivoluzionari e repubblicani come Franklin e Washington fino a Robespierre e a Napoleone;¹⁰ del suo influsso risentirono anche gli antesignani del moderno

⁵ Cfr. ad esempio M. Lamotte, *Montaigne et Rousseau, lecteurs de Plutarque*, Diss. Univ., New York 1980.

⁶ Ad esempio I. Altkamp, *Die Gestaltung Caesars bei Plutarch und Shakespeare*, Diss. Bonn 1933; M. Hale Shackford, *Plutarch in Renaissance England with special reference to Shakespeare*, Folcroft 1974; M. Khvedelidze, *Trois images de Coriolan: Plutarque-Shakespeare-Brecht* (in georg.), *Gruzinskaja Sekspiriana* 5, 1978, p. 132 ss. e 267 ss.; C.D. Green, *Plutarch revised: A study of Shakespeare's last Roman tragedies and their sources*, Inst. f. Anglistik und Amerikanistik III, Salzburg, 1979.

⁷ R. Hirzel, *Plutarch*, Leipzig 1912, p. 179; A. Momigliano, *Plutarco* in *Enciclopedia italiana*, Roma 1935, p. 560.

⁸ R. Hirzel, *Plutarch*, pp. 170 ss.

⁹ V. anche M.W. Howard, *The influence of Plutarch in the major European literature of the eighteenth century*, Diss. Maryland 1967, poi Chapel Hill 1970. Cfr. *The Classic Pages: Classical Reading of Eighteenth-Century Americans*, ed. da R. Meyer, Pennsylvania 1975.

¹⁰ Cfr. F.J. Frost, *Plutarch's Themistocles*, Princeton 1980, p. 41: «Le sue censure contro la disumanità e l'abuso del privilegio hanno infiammato spiriti liberali a un grado sensibilmente inferiore al punto di combustione, mentre la sua evidente predilezione per un potere illuminato gli ha procurato una favorevole collocazione nelle biblioteche dei meno illuminati despoti».

pensiero educativo, Rousseau e Pestalozzi.

Nell'Ottocento tuttavia la scena cambia: l'entusiasmo per Plutarco si attenua soprattutto nell'ambito della cultura tedesca di ispirazione romantica, segnata da tendenze anticlassicistiche ed antiretoriche, e volta a ricercare le radici prime della greicità o le peculiari tradizioni nazionali. Nel corso del secolo l'affermarsi della storiografia scientifica accentua la diffidenza verso uno scrittore giudicato scarsamente attendibile come fonte storica e privo di rigore filologico-strutturale. Il lavoro erudito si restringe nell'ambito degli specialisti (anche se molti artisti, come Wagner e D'Annunzio, continueranno ad amare Plutarco). Vengono ancora alla luce edizioni critiche di scritti singoli, sia dei *Moralia* che delle *Vite*, talora provvisti di commento minuzioso. Si interviene drasticamente sul corpus dei *Moralia*, negando l'autenticità di alcuni opuscoli tramandati nel cosiddetto catalogo di Lamprias (III-IV sec. d.C.).

Dopo i moltissimi contributi di inizio Novecento, spesso intesi a illustrare aspetti particolari delle *Vite*¹¹ o a studiare le fonti plutarchee o lo schema biografico (in contrapposizione a quello di Svetonio, che descrive il carattere del personaggio secondo categorie); dopo le ricerche volte a individuare la provenienza di questo tipo di biografie (peripatetica, alessandrina, di ispirazione stoica), o a far distinzione tra categorie moralistiche e narrazione storica, corrispondente all'alternativa tra passi «eidologici» e passi «cronografici» (secondo la terminologia di Weizsäcker), oggi si

¹¹ D.A. Russell, *On reading Plutarch's Lives*, Cambridge 1966, p. 139: «La fama e l'influenza di cui Plutarco godette nei giorni della riscoperta dell'antichità non poteva sopravvivere alla rivoluzione negli orientamenti storici e accademici che segnarono il XIX secolo. Invece di essere considerato come uno specchio dell'antichità e della natura umana egli divenne "un'autorità secondaria", da usarsi là dove le "fonti primarie" venivano a mancare, ed egli stesso finì per essere lapidato dagli studiosi della "ricerca delle fonti" e abbandonato come un rudere. Conseguenza di ciò è l'abbandono delle *Vite* nei programmi dell'educazione. Dovrebbe inoltre essere evidente che, proprio in considerazione degli obiettivi storici per i quali il libro viene prevalentemente studiato, è del tutto ingannevole e pericoloso usare quello che è proprio uno dei più sofisticati prodotti dell'antica storiografia senza una costante attenzione ai piani e agli scopi del suo autore. Fortunatamente molto è stato scritto, soprattutto negli ultimi vent'anni, per ristabilire l'equilibrio».

sta dando, sembra con frutto, nuovo impulso all'interpretazione delle biografie per opera non tanto di studiosi tedeschi (il cui interesse attuale è senz'altro diminuito rispetto ai lavori delle generazioni di un Wilamowitz, di Weizsäcker e Ziegler), quanto soprattutto di anglo-americani (Stadter, Jones, Wardman, Russell, Pelling e altri), di un grande studioso francese (R. Flacelière) e della sua scuola, di italiani (Valgiglio, Piccirilli, Manfredini, Desideri, Guerrini e altri), ma anche di studiosi di altri Paesi, come dimostra la bibliografia che segue. In Italia stanno uscendo contemporaneamente ben tre edizioni complete delle biografie, ivi inclusa la presente.

Anche se più volte (cfr. le sue introduzioni alle *Vite parallele* di Alessandro – Cesare, Nicia – Crasso, Emilio – Timoleonte) dichiara di non voler scrivere storia, ma piuttosto mettere in evidenza il carattere di un eroe, perché altri possano imparare da lui, oggi il biografo Plutarco viene apprezzato soprattutto dallo storico, per quello che gli offre e che non si trova altrove.

L'indagine sulle fonti menzionate e su quelle taciute (non solo per quanto riguarda le opere storiche, biografie ecc., ma anche – e specialmente per le *Vite* dei Greci –, opere poetiche, tragiche ecc.)¹² rimarrà sempre importante, anche se non fine a se stessa. Proprio in questo campo Plutarco dev'essere riabilitato. Fatto segno in passato a frequenti accuse, per esempio quella di non conoscere di prima mano pressoché nessuna delle fonti che cita, e di rifarsi a raccolte di aneddoti, apoftegmi, a manuali di compilazione storica, a riassunti a uso delle scuole di retorica,¹³ oggi sempre più numerosi contributi di studiosi, hanno potuto dimostrare come Plutarco abbia attinto direttamente a molte delle fonti da lui citate, pur rimanendo piuttosto indipendente da esse. Non poche notizie da lui riportate e in passato ritenute semplici *curiosa*, si sono rivelate esatte, in base a reperti arche-

¹² Cfr. H. Schläpfer, *Plutarch und die klassischen Dichter: Ein Beitrag zum klassischen Bildungsgut*, Zürich 1950.

¹³ Esempi tipici sono E. Meyer, *Die Biographie Kimons*, in «Forschungen zur alten Geschichte» II Halle 1899, pp. I ss.; W. Christ, W. Schmid e O. Stählin, *Gesch. der griech. Lit.*, München 1920, II 1, pp. 524 ss.